IL RISVEGLIO

ABBONAMENTI
Trimestre . . . . Rs. 2.000
Semestre. . . . . » 4.000

UN NUMERO SEPARATO 100 REIS

ANNO I — NUMERO 7

ESCE TUTTE LE DOMENICHE

San Paolo, 20 febbraio 1898.

AVVERTENZE
Si accetta qualsiasi reclamo, ma si cestinano gli scritti anonimi.
Per tutto ciò che riguarda il giornale, indirizzare: *A. Mari, rua 25 de Março, N. 229-231.*

LISTA DEI RISCUOTITORI

S. PAOLO: *Venturini Rinaldo.* (1)
RIBEIRAO PRETO: *Ezechiele Simoni.*
SOROCABA: *Saviozzi Angelo, r. Direita, 35*
TIETE: *Cavaciocchi Luigi, rua Alegre.*
UBERABA: *Antonio Caviola, Ristorante* Il Centro Socialista.
UBERABINHA. — *Giuseppe Roici.*
ARAGUARY. — *Eugenio Quirici.*
CONQUISTA. — *Girolamo Segala.*
FRUTAL. — *Antonio Marconi.*

(1) Cause indipendenti dalla sua volontá Alessandro Pini nostro riscuotitore é stato sostituito in S. Paolo di Venturini Rinaldo

* * *

Per gli abbonati al difuori di S. Paolo non si usano ricevutari, ma si dà scarico nella rubrica *Il nostro corriere.*

L'AMMINISTRATORE.

"Si stava meglio quando si stava peggio"

E' questo il famoso ritornello e del quale quotidianamente, si sentono rintronare le orecchie.

D'onde scaturisce questo doloroso ritornello? Che forse l'umanitá, trovandosi stanca, annoiata, afflitta da un malessere morale, rimpiange, davvero, i tempi passati?

No; non ne vorrebbe sapere, anche se fosse possibile, come nemmeno il suo cervello arresta il pensiero su questo; é soltanto dettato da un momento di sconforto e di abbandono. Ella sente che sostiene sulle spalle un peso gravoso, molto piú forte di quello che li consentono le sue forze, e sostiene un lavoro, mille volte superiore a queste; si sente esausta e rimpiange quel passato, nel quale non ha vissuto, ma tanto decantato dai nonni, cui ne hanno tenuta parola a tavola, quando eravamo bambini, narrando le loro vicende, i loro piaceri e i loro momenti di felicitá.

Ma lo erano veramente cosí? Chi vorrebbe saperne oggi, se si mettesse, per un istante a confronto il tempo presente con quello passato?

Quante volte, l'umanitá, vorrebbe ritornare ai beati tempi dell'Eden terrestre! E se il pensiero s'arrestasse un momento, riderebbe della sua sciocchezza, della sua insania.

E' pur troppo vero che la vita attuale non é sorridente, che la societá umana, attraverso secoli infiniti di evoluzione perenne, ha dovuto sopportare immense fatiche, produrre immensi sforzi per portarsi a questa specie d'incivilimento, osservare che per il valore di tutti questi sforzi non é arrivata a conquistare che un terreno di lotte e di violenze, ove la famiglia e l'individuo vivono di queste per conservarsi, e l'ansia e il timore di essere spogliati costringe a spogliare gli altri, quindi trascinata a ricorrere a una moltitudine di atti contrari al sentimento umano, adoperare l'astuzia, la frode, l'inganno, il tradimento; ma dopo tutto é necessario convincersi che man mano si dipingeva un'avvenire, l'umanitá ricorreva necessariamente alle basi della solidarietá.

Ora questa solidarietá non potevasi sognare nei secoli remoti; l'individuo, benché non affatto isolato, lo era ciononostante per le grandi distanze che si frapponevano onde congiungersi ad altri esseri, che alla pari di tutti tendevano ugualmente a questo ideale, e cosí rafforzarsi.

L'attuale societá, pur volendo conservare il suo privilegio autoritario, ha pure lei medesima sentito il bisogno di collegarsi: e il problema fu sciolto, allorquando la forza del vapore non fu piú un sogno, che la trasmissione del pensiero non fu una chimera, e l'umanitá poteva varcare spazi infiniti.

Naturalmente questa solidarietá fu malintesa dapprima e svisata appresso, il problema scientifico fu un nuovo privilegio acquistato dalle classi ambienti, il principio d'autoritá si rafforzó, s'ingrandí; ma i popoli godettero un piú largo ambito ove svolgersi e sviluppare meglio la loro vita, conoscenze nuove per ammaestrarsi: e come il principio del potere andó man mano vieppiú consolidandosi, cosí pure il principio della solidarietá umana fra i popoli ando sempre piú sviluppandosi.

Il ritornello «si stava meglio, quando si stava peggio» non regge piú. perché nell'avvenire questo problema della solidarietá umana avrá raggiunto il suo vero stadio.

L'ignoranza sola lasciava presupporre quel ritornello. E' vero che i dolori fisici, coll'avanzarsi dell'istruzione e conseguentemente l'educazione dello spirito, sonosi accoppiati ai dolori morali; é ben vero che le necessitá e i bisogni della vita si sono ingigantiti collo svolgersi dei due perni della civiltá; ma é questione di momento —in faccia al corso che ha dovuto subire l'umanitá—; é ben vero che il fanciullo non discerneva, in un'epoca non molto lontana i bisogni di fronte alla natura e ai suoi sconvolgimenti continui,e per lui la sua piccola vita, era tutto un medesimo percorso mentre oggi discerne il freddo dal caldo. il dolore dal piacere, la sventura dalla ventura: é ben vero che in lui si sono sviluppati altri sentimenti altri bisogni, che la crudele societá li nega o glieli contrasta, altri piaceri, altre gioie, ben grandi di fronte alla magra compensazione che riceve il misero padre lavoratore; ma tuttoció avrá un termine, perché la coscienza si fa strada, avvicinandosi sempre piú verso la solidarietá colla sventura, col dolore, colle lagrime, contro l'autoritá, contro il falso, contro il male che ha corrosa la sua vita e lacerata se non distrutta la sua famiglia.

E' il gran principio di questa solidarietá che si fa strada in mezzo alle tenebre del presente, e lo sará.

Come nell'avvenire storico, alle tirannidi feudali e sacerdotali, la filosofia razionale si succedette, come a quelle politiche che dividevano i popoli, succedette l'unitá di nazione, come a quelle economiche, succederá l'epoca di pace, di fratellanza e d'amore.

Cosí i tempi, cosí la storia, cosí il fatale andare dell'umanitá.

Nessuno puó pensare alla morte, bisogna pensare alla vita per sfuggire l'attuale epoca di tirannide economico-politica. E' e sará l'ultima fase che attraverserá l'umanitá.

Nessuno pensi piú a quel vecchio ritornello dei nostri nonni; no, essi stessi, se fossero coi tempi nuovi ed anche coi tempi moderni, direbbero come noi diciamo: l'umanitá ha sempre camminato avanti, perché se cessa un periodo di lotte, é perché questo non poteva piú resistere all'urto del progresso crescente, perché il vecchio era troppo consunto e bisognava cadesse e cadendo mostró al mondo il marcio, il difetto, il male perché l'umanitá non riedesse nei suoi errori, e se fatalmente l'umanitá non ha potuto incamminarsi direttamente verso quella libertá alla quale aspirava, bisogna ben dirlo che la coscienza non era preparata, che gli ostacoli frapposti dall'autoritá temporale e sacerdotale, ce l'offuscarono sempre, e quindi ha dovuto forzosamente attraversare molteplici periodi transitori; ma la sua marcia si é sempre affrettata, e le cadute sono state immense.

L'evoluzione é continua e tende sempre a ravvicinare le idee migliori che si sprigionano nell'ambiente umano, formando, creando e preparando lo spirito ai tempi nuovi; la rivoluzione poscia trasformerá l'ordine sociale, con la caduta del male, poiche tanto l'una che l'altra, sono i due fattori massimi che procedendo del passo sicuro, raggiungeranno inevitabilmente quella meta che la societá umana ha cercato, ha voluto e vuole.

ALFREDO MARI.

"NE DIO NE PADRONE„

Il progresso incalza ed al suo apparire «sfuman le larve del passato, impure» e questo ente supremo, posto al grogiuolo della scienza positiva, é oramai divenuto un mito, anticaglia da museo, e lá dove la scienza non é arrivata ancora a fugarlo, lo scoramento, il dubbio, lo scetticismo vanno a spodestarlo. Perché, si domanda la vittima, pregare chi trova comodo fare il sordo? Ecco lo scoramento! E questo Iddio di misericordia che mai ci soccorre, esisterá forse? Ed ecco il dubbio, lo scetticismo.

Ah! questo nume di bontá infinita che non ascolta i gemiti dei pargoli, i pianti delle madri, gli urli delle vergini, le cupe preghiere dei padri; questo nume indifferente a tanta mansuetudine, a tanta rassegnazione, cos'é mai, dov'é mai?

Cos'é? dov'è?

La storia nella sua universalitá, mostra ben chiaramente la genesi di questa ipotesi posteriore all'uomo. Scrive il poeta latino che i primi dèi furono creati dalla paura ed infatti vediamo i primi abitatori del nostro pianeta, spaventati da continui sconvolgimenti, da naturali fenomeni, impossibilitati per mancanza di scienza, a dar loro logica spiegazione, creare gêni, buoni e cattivi, adorare il fuoco, la folgore, il sole, l'acqua?

E sorge il sacerdote. La societá umana comincia innaturalmente a costituirsi: cessa la primitiva amorfia: i forti opprimono i deboli, i vinti diventano schiavi: le loro terre, le loro donne, la loro vita, tutto passa ai vincitori e la societá *civile* embrionalmente comincia a manifestarsi colla religione, coll'autoritá, colla patria e colla famiglia.

I gèni divenuti dèi s'immedesimano poi in un solo ente ed alle tribù, alle repubbliche seguono i grandi imperi. E si sviluppa una nuova *scienza*: la teologia... e traverso a stragi orrendi, tra il fumo dei roghi, Dio, posa maestoso nel nuovo trono superbo della veste di porpora offertali dai nuovi sacerdoti, veste arrossata col sangue dei martiri del pensiero.

Sofisticando però li si fa balenare alla mente, che l'idea di un dio é innata in tutti i popoli, in tutti gli individui. Ma io, pure dimenticando quale sia stata la genesi di Dio, domando a questi eroi della metafisica: Perché ciascun popolo, ciascuno assieme d'individui ha un dio particolare ricco degli stessi vizi che il costume, il clima, l'ambiente, l'educazione hannno sviluppati né suoi adoratori? Ma provateci poi realmente innato nell'uomo il sentimento religioso. Non parlatene mai ad un bimbo, fate che egli cresca all'infuori d'un ambiente religioso, che mai vegga cerimonie di culto... eppoi sappiatemi dire s'egli va battersi il petto innanzi al nulla.

I peggiori tiranni che hanno torturata l'umanitá non furono levati al trono dal prete, non governarono dessi in nome del diritto divino? tutte le grandi canaglie coronate, che fino la storia scritta *ad usum delphini* è costretta a citare tra i birbanti, non si dissero unti del Signore?

C'é Barbagianni che osserva nei paesi *civili — civili* a mo' d'esempio come l'Italia — i re essere eletti per volontá del popolo. Noi, per quest'oggi, lasceremo da parte la volontá del popolo, che se veramente fosse consultato e non li mancasse libertà di risposta, ce ne farebbe vedere delle belle e che del resto in questa fabbricazione di ré c'entra come il cavolo a merenda e contentiamoci osservare che é sempre alla forza e non alla volontá popolare che hanno ricorso.

Ma passiamo avanti.

Cosa comanda la religione?

Il rispetto ai principi ed ai loro sgherri.

Cosa predica la religione¿

La rassegnazione, l'umiltá, il perdono al carnefice, infine il lasciarsi tosare, malmenare e scorticare.

Cosi se piú non unge tiranni, vedete bene che ne puntella i troni.

Un esempio: La Sicilia accenna ad una rivoluzione sociale ed è giá in sommossa. Crispi, il mangiapreti, il massone tremendo, cosa fa... Piú fiducioso nella superstizione che nelle baionette va a trovare il cardinale Rampolla, vicario del vicario di Cristo... cosa si dissero? Sarebbe da romanzieri il pretendere raccontarlo. . ma quello che é certo, da quel giorno i vescovi scomunicarono gli insorti.

Tra oppresso e oppressore la chiesa non tentenna.

* * *

La gerarchia sociale non é nata coll'uomo: solo col progresso dei tempi s'é svolta, anzi simultaneamente al potere divino e del quale é incarnazione.

Infatti i primi ad elevarsi sul proprio simile, furono gli stregoni, i sacerdoti, il prete. Ed ecco perché alle pancie piene, sta tanto a cuore l'esistenza di un Dio. Un dio ne' cieli, per riverbero, accusa l'esistenza d'un padrone sulla terra: tanto che vediamo il monoteismo andare di pari passo colla monarchia e vediamo scrittori e filosofi credenti in un solo tiranno in terra, l'Alinghieri n'é una prova.

Una qualvolta la scienza distrugge Dio perchè dovrá rispettare l'autoritarismo sua emanazione? Puó restare scartata la divinità? L'autoritarismo, trovata la genesi nella forza brutale e nel principio religioso, modificatosi a seconda dei tempi e degli ambienti, ora giunto all'apogeo lo vediamo disgregarsi finire sotto il ridestarsi delle coscienze individuali, molecole della coscienza collettiva.

Come, saremo dunque costretti per l'eternitá a subire gli effetti dell'ignoranza dei nostri avi, che lasciarono i piú furbi impadronirsi di ció che madre natura aveva posto i, alla portata di tutti? Ah! no, signori, mille volte no! Eccoci a reclamare la nostra parte in questo mondo, ad affermare il comune diritto alla vita, eccoci a gridarvi, basta!... poiché l'ora é vicina. . l'ora del *redde rationem*.

Tenetevi il vostro dio. Troppo ed invano a lui ed a voi, chiedemmo e supplicammo il pane quotidiano. Nulla ottenemmo e per lungo volgere di secoli. Ora il pregare ci ha stancati, prima di cadere sfiniti al suolo lo spirito risollevandosi innalza il grido: né dio, nè padrone!

GIGI DAMIANI.

SEZIONE BRASILIANA

O CRIME?

Os jornaes burguezes desta Capital inseriram, sem um unico commentario, a estatistica do crime durante o anno de 1897.

Lamentamos sinceramente a falta de dados, porque um retrospecto criminal bem feito seria util aos estudiosos e nos facilitaria a tarefa de demonstrar que, na sociedade nova que aspiram os anarchistas, esses crimes não poderão existir.

Durante o anno findo entraram no cartorio do crime 243 do processos, com 349 réos, accusados pelos seguintes crimes: Morte, 51; tentativa de morte, 26; morte por imprudencia, 5; ferimentos leves, 102; ferimentos graves, 21; roubo, 37; tentativa de roubo, 4; furto, 14; tentativa de furto, 14; estellionato, 1; injuria, 12; defloramento, 10; vagabundagem, 27; damno, 3; termo de segurança, 4; extorsões, 2; lenocinio, 3; aborto, 1; resistencia, 1; falsidade, 1; fuga de preso, 1; uso de armas, 1

Dos criminosos tinham instrucção (certamente sabiam ler e escrever mal e isto não é instrucção) 181; não tinham 103; não constava no processo (isto tambem é extraordinario porque quando os réos sabem escrever devem assignar os depoimentos) 65.

Temos, pois, que numa cidade de 2.0 mil habitantes, pouco mais ou menos, só 349 individuos da collectividade social incorram nas penas do codigo penal burguez. Francamente, achamos o numero assaz limitado. Isto explica-se, entretanto; os grandes gatunos, ladrões, assassinos, defloradores e vagabundos—esses não são processados

Para elles a sociedade podre e moribunda, dispensa todas os honrarias; offerece lhes banquetes; faz-lhes manifestações, obrigadas a discorsos e a cupo d'agua! Para elles todos os prazeres e todo o conforto que o dinheiro roubado ou furtado proporciona; para elles as felicitações dos amigos quando sedusem e tiram da casa dos pais, uma menina honesta que mais tarde abandonarão ás portas do bordel; para elles, ainda, os agradecimentos daquellas que elles, provocando um aborto, livram da deshonra e rehabilitam, destruindo o embryão humano que serviria para prova dos amores secretos!

Esses não são criminosos; esses não sentem o pezo do codigo burguez.

Os outros, os párias, os desgraçados, sem apoio, sem instrucção, com o espirito cheio de preconceitos e de mentiras ensinuadas pelos padres nas egrejas, pelos mestres nas escolas, os outros, os que vão até a barra do tribunal do jury, são as criminosos natos, como quer Lombroso, o mestre admirado e respeitado desses criminalistas que, não podendo formar sobre os cousas e sobre os homens uma idéa, abraçam a primeira que se lhes depara.

A sociedade burgueza, para garantir a exploração que faz do trabalho dos outros, denominou crimes tudo aquillo que pòde lezal-a; estabeleceu penas para punil-os, construiu carceres para encerrar áquelles que ella condemna, e creou o cargo de assassino pago para executar aquelles que ella julga se no direito de matar.

Apezar do carrasco ser sua creação, em tempo algum, e nisso faz mos-lhe justiça, a sociedade poude ter por elle outro sentimento que não fosse o de asco profundo, entretanto a religião romana, essa mystificadora secular, procurou elevar o carrasco, justificando o sua profissão, como util á sociedade.

Assim, atravez os seculos, as classas exploradoras—patricios na antiga Roma, senhores feudaes na Edade Media e burguezes nas sociedades modernas—foram cada vez mais augmentando os seus meios de oppressão e cavando cada vez mais o abysmo que hoje separa os opprimidos e os oppressores. Os poderosos julgaram-se e julgam-se ainda no direito de roubar o trabalhador, aposando-se da terra e dos instrumentos do trabalho, mas entendem punir o roubo, o furto e o estelionato, que existem sómente porque existe a propriedade individual.

Não justificamos esses actos, porque elles são contrarios á moral, mas o meio de acabar com elles não é estabelecendo penas e presidios, é acabando com a propriedade individual, que não se basêa num direito natural. Essa propriedade é consequencia de uma organisação social viciosa, que creou direitos ficticios, que tem a sua origem na força bruta, na conquista, na espoliação, no roubo, na fraude e na exploração do trabalho dos outros.

Destruida, senhores burguezes, a auctoridade; abolida a propriedade individual, o capital, e toda a vossa legislação convencional, que não se basêa nas leis naturaes nem nas necessidades reaes da humanidade; destruidos os vossos templos e esquecidas os vossos religiões de preconceitos e mentiras, desapparecerão todos os crimes, não existirá mais criminosos, porque o meio viciado é que torna o individuo máo, porque os vossos crimes è que provocam os crimes dos outros, desses infelizes que enviais á barra dos tribunaes.

Assim, o roubo, o furto, o estellionato, a extorsão e as tentativas destes crimes, existem por que vos apossasteis de tudo vós e os vossos antepassados, e e tendes pagar aos miseraveis salarios e ordenados que nem siquer são sufficientes para garantir lhes o pão quotidiano; porque, o vosso fausto, o luxo das vossas carruagens e dos vossos palacios, desperta em outros a vontade de gozar, e como o trabalho só lhes abre as portas de miseria, elles fazem o que fizeistes—roubam, commettem estellionatos. Quando roubam muito, o proverbio já o disse, são barões; quando roubam pouco, são ladrões.

Condemnais, tambem, senhores burguezes, a vagabundagem dos párias, no entanto, os vossos filhos, jovens que receberam educação, vivem ahi ás portas dos cafés, difficultando o transito; vivem nos bilhares; nos vossos clubs, onde se joga pocker, lasquenet e bacarat; nos frontões e nos chops em perfeita vagabundagem, até o dia em que se casam, unicamente por interesse, com uma mulher que lhes proporcione os meios de viver eternamente na occiosidade, explorando o trabalho dos outros.

E' essa a vossa moral, é essa a comprehenção do vosso papel na terra?

Este assumpto — o crime — é para nòs

anarchistas de alta importancia, porque todos que julgam necessarios os freios do codigo e da religião para impedir os crimes, entendem que não existindo auctoridade a terra será transformada num covil de assassinos e de satyros; que não haverá mais garantia da vida humana nem da honra e do pudor da mulher.

Demonstramos no proximo artigo a não razão desse temor.

BENJAMIM MOTA.

CORRISPONDENZE

VIAGGIO ANTONELLI-ROTELLINI

RIBEIRAO PRETO, 14 febbraio.

A scanso d'altre notizie che mancano assolutamente qui, qualcosa è venuto a smoverci dall'apatia che regna sovrana.

Il conte Autonelli è venuto fra noi per osservare qual'é la situazione degli operai che lavorano in fazenda e dopo copiose libazioni, frammiste a discorsoni più o meno ampollosi e adulatori per tutti, in compagnia del suo scudiero, l'ex-anarchico-nicoteriano-crispiniano — senza avanzare oltre — Vitaliano Rotellini, è andato a visitare la fazenda Schmidt.

Voi potete capire che il suo cicerone, li ha fatto mettere il naso nei... *petonciani*, cantando le laudi del fazendeiro e lo stato lusinghiero delle famiglie coloniche italiane.

Quell'alta sapienza ha trovato in un colono tanta felicità e tanta ricchezza in lui, che non cessando di lodarlo — per avere *8 porci e 20 galline*! ! — era tentato di domandargli se voleva cambiar posizione.

Capite! 8 porci e 20 galline hanno mossa la gelosia a S. Ecc. !

Perdio! coltivi il caffé e i porci, e verrá che cuccagna!

Naturalmente non si parló che della qualitá di *champagne*, del *ciccotto* che serve a ridurre al silenzio gli schiavi bianchi non si tenne parola, non si disse nulla intorno a reclami di diritti violati presentati al fazendero e ai quali si risponde col bastone; diancine! tuttoció avrebbe guastato il buono appetito dei due anfitrioni ben accodati?

Altro che interessi nazionali! a me pare sia proprio il viaggio del parassitismo

Qui a Ribeirão Preto, sappiamo molte cose, che non stanno al detto degli altri, e che non suonano troppo bene, ma non ci aspettavamo altro *arrosto*.

Sono partiti e si sono detti: *Tout est bien dans le meilleur des mondes*, e naturalmente tutto quello che il memorabile scudiero, paladino e sibarita, avrá detto, saranno state parole sante, in contradizione alla prosa del suo *Fanfulla*.

Il buon vino produce di questi effetti, e da oggi il contadino italiano puó emigrare liberamente verso questa Terra Santa, ove l'oro è a josa, la buona tavola non difetta, c'é *faccia franca* e trattamento... sublime e.. bazza a chi tocca!

I fatti successi per l'addietro erano spauracchi, le fughe continue di coloni, ingegnose invenzioni, i tipi maltrattati, bastonati e presi a fucilate, dei miti o sogni vaporosi dell'Equatore.

O i vapori delle libazioni! Scommetto che l'ex-anarchico non é stato mai cosí bene!

Evviva la monarchia, coi suoi relativi!

Nel loro viaggio trionfale, l'uno ripara gli sdruci del passato, l'altro fa le prove sui trampolini politici, raccomodando, nel tempo stesso le ali del suo fracassato cimiero

Cosí, contento l'uno, arcicontento l'altro Scrivendo, il primo, al suo padrone a Roma, ripeterà la frase francese, aggiungendovi che le famiglie emigranti possono arricchirsi e possedere *20 galline* e *8 porci*!!

Non é vero Eccellenza?

n. p.

—

TIETE, 12 febbraio.

Ti arriverà tardi questa mia per pubblicarla, ma se non fosse altro che per farti sapere che la colonia di qui fa i suoi preparativi per questo *grand'uomo* di Antonelli, ti scrivo lo stesso.

Figurati che l'ex-anarchico Nassó, oggi paladino della monarchia e a cui sta a cuore il collare... dell'Annunziata, si é dato tutto il moto possibile perché anche lui sia preso in considerzione, pap..pagal...les..ca.. mente, dall'alta eminenza.

Si tratta che per dimostrare il vero pap... pa...triot...tismo si sono tassati a 20$000 ciascuno per dare un banchetto e far delle festicciuole, qui, in mezzo ad una popolazione alla quale il lavoro difetta in generale o per lo meno non si trova in auge.

Tu avessi visto il gran Nassó gongolare dalla gioia! pareva un gallo quando alza la cresta o un tacchino quando fa la ruota.

Diavolo! un corrispondente del console!

Il giornale *Il Risveglio* é letto da moltissimi, ma l'ignavia della classe operaia e l'ignoranza in cui vive e si lascia rimorchiare, impedisce un piú largo sviluppo e diffusione in mezzo a loro.

Voglio sperare che veramente arrivino a capire che tutti questi giubbilei sono a danno morale della classe lavoratrice e non come dicono questi lacché della monarchia, che vergono a dirci che saranno un sollievo al grave peso delle loro miserie.

Linos.

—

UBERABA, 15 febbraio.

(A. C.) — Ti scrivo sotto un impressione ben triste, un fatto che é venuto a colpire uno dei nostri carissimi amici, Emilio Taccone, artista della Compagnia drammatica Verdini, or sono una diecina di giorni, a Franca, ci ha commosso moltissimo.

Un tal Vittorio Nelson ha abusato infamemente sopra la piccola Angelina di 5 anni, figlia del nostro amico.

Io non só come in questa società sedicentesi civilizzata possa esistervi dei bruti, da abusare sopra un'innocente creatura, e tanto più che si trovava in sta o malaticcio,

E' la malattia sociale che infesta, imperocché questi esseri non sono che creature sposate al regime borghese, di passi ni coscienti, di educazione e istruzione molto al difuori del vivere civile e del rispetto umano, si rispecchiano nel vostro quadro i tutte le miserie, di tutte le debolezze e di tutti i vizi sociali.

E' stato arrestato, lo si condannerá, ma chi rimedia al dolore dei suoi genitori? Venite o borghesi ad assistere a questo spettacolo rivoltante, esso vi appartiene, imperocché nulla avete fatto per sottrarre il bruto dal suo stato bestiale in cui viveva, ne vi siete presi di maniera da non produrre questo triste effetto, che alloraquando si é prodotto ed ha fatto una vittima.

E la borghesia si compiace di questo stato di cose che ha creato. Bruti più che Nelson, o vittime peggiori che la povera creaturina — se si potesse credervi incoscienti — ma é che siete coscienti del male che avete creato e ne assaporate gli effetti.

Al nostro caro amico, il nostro vivo e sincero dolore, ma che egli medesimo ricercando la causa, osservi bene che tutto é dipeso dal falso ed ipocrito sistema attuale di cose.

Vi dó una notizia che consola un poco a refrigerio dell'altra. I vetturini di qui hanno finalmente capito, che per armonizzare gli interessi economici coll'elevatezza dei nuovi concetti sociali, è necessario di unirsi nel santo amore della famiglia umana, e quindi vanno organizzandosi in società di resistenza.

Un bravo di cuore! Ció consola moltissimo, perché una volta rotto il marcio si cammina speditamente verso la meta di solidarietá e di fratellanza.

E' pervenuto il 10° numero della CIENCIA SOCIAL, *di Buenos-Ayres. Avviso agli abbonati.*

VARIETA'

LA BIBBIA

Nel terrestre giardino il padre Adamo
con tanti beni pur non é contento;
un arcano bruciore, un gran fermento,
gli ardono il sangue: non conosce l'amo

de la carne, é ingenuo il padre Adamo.
Ma d'aspe sapiente Eva stromento,
a sé l'attira in caro abbracciamento
e gli sussurra dolcemente: « io t'amo! »

E' l'alba, ed il Signor d'ira fremente,
dannó l'ospide e l'uomo eternamente,
e la donna gravó co 'l duol de 'l parto.

Ma poi, calmato alquanto il suo furore
fece le vesti ad ambi con amore:
ed eccol diventato ancora sarto!

SISTO CONTARDI

VERITA' E LUCE!

SOAVE, 15 febb. (ore 1 ant.).

Carissimi zii,

Con tutta la calma dell'animo che mi é possibile, con tutto il ritegno della disperazione che mi ferisce il cuore, che mi fa bestemmiare l'ora in cui sono venuto al mondo, e maledire alle viscere che mi hanno portato, vi scrivo l'ultima lettera.

Ho già compiuto i diciotto anni, voi lo sapete e fino dall'uso della mia ragione io non ho fatto altro che patire; la stella del dolore mi si librava sempre sul capo, essa ha incominciato a sette anni, che i vagiti dolorosi della mia infanzia non li conobbi. Sotto l'egida d'una madre che mi dicono buona, che mi decantano santa, appresi i germi d'una religione falsa; ed una ipocrita società di vesti nere mi fusero nell'animo il seme della passione nascosta

Si, la mia vita fu un continuo randagio da un seminario all'altro luoghi atrofizzati da un odore deleterio di malizia diabolica, di satanica arte, di perfida ignoranza. E tutto valse a formarmi un carattere di fedele, incredulo sia pel bene che pel male. tetto questo valse a corrompere il sangue infusomi nelle vene da un padre giusto, a un padre che sapeva essere padre. E i miei diciotto anni altro non sono adesso, che una riunione babelica di false dottrine, di dolori sofferti, di nervi distrutti, di materia fuggita.

Perché non fui soffocato fra gli spasimi del parto? Sarei forse meno infelice Non sarei tradotto alla dolorosa conclusione di lasciare, con un colpo d'arma da fuoco, la vita, forse la terra avrebbe un desolato di meno. E chi mi dice che io sia figlio di genitori legali, chi mi assicura che io ebbi un padre, una madre legittimi?... il mie tutori forse?... ma questi surrogati dal tempo non possono essere comprati alle perfide arti di qualche maligno?... ed io sono vissuto cosi incerto del mio passato, deluso nel suo avvenire?

Sempre sotto la guida d'un mercenario sguardo, sempre curvo su pagine bugiarde, respirando il veleno di diversi convitti, ove si snervano gli ingegni, si svaporano gli ideali, si corrompono i corpi e si spezza la macchina auto-motrice della generazione; passai la vita ingannato dalle maliziose arti di quattro padri spirituali, imbrattati sino al midollo delle ossa, di libertina sensualitá; ecco il mio passato!...

Ed ora che più non ho bisogno d'un istruttore, che mi decanti il *gnosce te ipsum*, ora penso, ma distruggo, ma analizzo. Dannato al potere da un mio zio, ipocrita e ostentatore di false dottrine; crocifisso dai potenti sguardi meretrici di una zia più giovine di me, e calpestato, disonorato da una nonna che mi vilipende, che mi odia, dovró restar cosi!... Mi bisognerebbe avere il cerebro d'un povero bigotto, d'un ignorante anti-romano, d'un Giuda interessato. Non altro.

Col continuo rimbrotto che mi dice: tu mangi il pane a tradimento, tu scemi il mio patrimonio, tu succi il sangue delle mie vene».

Oh! mille volte più bella la morte, che ci libera da tutto, che ci rende in nulla!... la passione mi accascia... altre più forti mi porterebbero alla vendetta .. che mi dilania.

Ecco in quale maniera io mi sono votato alla più vera delle religioni, e sposato alla più santa delle idee. Da principio l'idea della morte m'incolse, tanto era potente e tetra la malattia morale che mi minava; ma quando la ragione si fece più chiara, intravvidi nuovi ideali, sentii che ritornavo a vivere, che la vita non fuggiva dalla vita, e ritrovai il balsamo salutare, ed ora quel balsamo, che fa del socialista un esperto scrutatore dell'avvenire, un critico distruttore dei mali che affliggono l'umanità, un uomo nel vero senso della parola, mai ha fatto risorgere e coi miei compagni grido: *Avanti!*

« Ma sfogheró quell'ora
Che fecondai per lungo tempo in core
Col prendere di mira
D'un prete, il cranio e l'epa d'un signore»

PARIDE GAZZI

MOVIMENTO OPERAIO

ITALIA

Nei numeri scorsi tenemmo dietro a tutti i movimenti e manifestazioni popolari, oggi ci arrivano i dettagli più precisi sull'arresto del compagno Malatesta e consorti e sull'agitazione che si produsse nell'Anconitano e noi, benché in ritardo, la pubblichiamo:

BOVINO — *20 gennaio.* — Dopo le rivolte parziali di Siculiana, Pietrastorma, Santeramo, Canigatti, da qualche giorno il popolo anconitano, si è pure rivoltato contro il rincaro del pane. Il 16 corr. numerosi operai si sono riuniti, si é lanciato pietre contro altri magazzini Tutte le botteghe sono chiuse. Molte donne e fanciulli sono fra i manifestanti. La truppa ha caricato gli affamati.

17. — La folla ha assalito la casa di Gagliardi, incettatore di grani. Sono stati arrestati, Malatesta, Rochetti Adelmo Smorto ed altri, insieme al socialista Bocconi.

Lo stesso giorno é stato dato l'assalto al Casino del medesimo Gagliardi. La truppa di nuovo caricó la folla Vi sono stati molti feriti. Altri arrivi di truppa sono segnalati da Bologna e altrove. Numerosi arresti di camerati e altri individui. In prossimitá alla stazione, degli anarchici e dei socialisti unitamente a donne e fanciulli, barrano completamente la via. La polizia ha usato le armi.

Mentre ció ha luogo a Ancona, al momento che scrivo, si dice che a Montemarciano, a Sinigaglia, a Macerata, a Perugia, a Milano, a Firenze e a Montemarano, il popolo minaccia d'insorgere, protestando contro il rincaro del pane.

L'*Agitazione,* privata del suo gerente e del suo amministratore, arrestati col compagno Malatesta, annunzia che non uscirá questa settimana (24 gennaio), ma sarà in misura di pubblicarsi la settimana prossima.

Ultima ora. — Abbiamo ricevuto la confermazione della sua ripubblicazione e nel medesimo tempo che conserva il vecchio indirizzo per corrispondenze e altro, i compagni raccomandano a tutti, quel valido sostegno perché la sua pubblicazione continui.

La redazione del *Risverlio* apre la sottoscrizione con 10$000, che aggiunti ad altri 10$000 raccolti a tempo, fra compagni di qui, da un totale di 20$000. A tutti i compagni e massime a quelli che han ricevuto gratis l'*Agitazione,* sentino il dovere sacrosanto per la difesa dell'ideale umano. Avanti!

FRANCIA

PARIGI. — Ultimamente *Les Nouveaux Temps* rendeva conto dell'aggressione di cui il nostro confratello Quay-Cendre, fu vittima da parte di certi ufficiali dell'11° cacciatori dell'Alpi Questi bravi ufficiali, fieri depositari di questo articolo nazionale che si chiama «l'onore militare» erano stati rilasciati dal Consiglio di guerra.

Questa liberazione che equivaleva a un incoraggiamento, ha portato i suoi frutti.

Quay Cendre, è stato di nuovo attaccato e colpito da dei sotto-ufficiali, bravacci, di questo reggimento.

La Repubblica della sciabola!

— Dal giornale l'*Aurore* riscontriamo come la beneficenza borghese-officiale sia la stessa dappertutto e come si fa la *noce* in Parigi in mezzo agli anfitrioni e ai sibariti dei grandi Baluardi.

« Nella via Jean-Dolfus, quartiere delle Grandes-Carriéres, in una baracca formata da assi sconnesse, priva quasi di tetto, una giovine sui venticinque anni, Mme Bedu, si trova stesa sopra un mucchio di paglia, e vicino a sé sta un bambinello di quattro anni e mezzo. La madre e il bimbo, morivano di fame, se qualche vicino non fosse giunto in tempo per prestarli qualche soccorso.

« Tremanti dal freddo e ricoperti di stracci, sulla loro paglia bagnata, perché la pioggia penetrava come il vento da per tutte le sconnettiture Nessuna cosa che potesse riscaldarli. Nessun mobile. Nulla in questo squallido tugurio, tranne tre o quattro bracciate di paglia gettate sopra una terra melmosa.

« L'*Assistenza pubblica* venne informata del fatto. Ella conosceva questa orribile miseria accatastata. Due volte almeno aveva dovuto ricorrere alla sua caritá per un pezzo di pane.

« L'*Assistenza pubblica* non ha nemmeno risposto Qualcuno si é indirizzato al Commissario di polizia della via Cauchois, domandando se aveva dei fondi per casi urgenti: — No no, non abbiamo fondi per questo, gli fu risposto. E siccome il sollecitatore, sig. Couchot, insisteva, gli fu replicato in tono arrogante: — Non bisogna gridar tanto qui! Andatevene o saró obbligato di prendere contro voi misure di rigore.»

Qualunque commento sarebbe inutile.

DIGIONE. — I meccanici aggiustatori dell'officina Coutereau si sono messi in sciopero, domandando un forte aumento di salari. Fanno appello agli operai di altri mestieri per continuare la resistenza.

LIONE Nella vasta sala di via dell'Archibuso, si tenne un Meeting popolare per la questione Dreyfus. Erano presenti 20 0 persone. Gli anarchici presero la parola, e con solidi argomenti combatterono l'agire della magistratura nel losco affare della conservazione del prestigio militare, dimostrando quanto sia grande il putridume sociale.

Terminó con un ordine del giorno che metteva in uno stesso sacco il capitalismo, l'armata, giudei e sfruttatori cristiani.

INGHILTERRA

Per tema di manifestazioni che potrebbero prodursi all'occasione del centenario della rivoluzione irlandese del 1798, il governo inglese ha preso delle misure severissime. Le forze militari e poliziesche sono aumentate nei principali centri. Giá le truppe sono consegnate in quartiere.

Ma tuttoció non impedirá all'affamata Irlanda, la preda del ladrone inglese, di protestare, malgrado la sua calma apparente.

OLANDA

Il 25 dicembre, proprio il giorno di Natale, i socialisti Olandesi hanno tenuto a Rotterdam il loro Congresso annuale.

52 sezioni di diversi paesi erano rappresentate Disgraziatamente per avvenimenti spiacevoli, questo congresso ebbe un carattere non tanto bello, per quanto si discutesse e senza rancori partigiani.

Venne trattata diffusamente la questione parlamentare e si osservó realmente che la scissione era purtroppo da prevedersi.

Difatti al presentarsi della nomina a redattori in capo del *Recht vor Allen,* organo del partito, Domela Nieuwenhuis e il suo secondo redattore Cornelisson, rifiutarono di assumersi la redazione, ed si pronunciarono dicendo di separarsi da amici, formando dei gruppi federali, ció é meglio che formare un grosso partito con elementi eterogenei.

Dopo il Congresso di Rotterdam, la Federazione dei socialsti Olandesi, si trova momentaneamente in stato di dissoluzione e nessuno sá cio che ne addiverrá. (*)

Speriamo che la propaganda per la grande idea del socialismo non abbia a soffrire da questi lamentevoli screzii, del resto inevitabili.

(*) Precisamente com'é avvenuto qui in S. Paolo per lo stesso motivo.

SPAGNA

Fino all'ultimo momento, i Portas e Cia., i calunniatori e torturatori dei nostri compagni processati per il fatto del Ponte del Cambio, se la danno a piena gioia.

Il giorno che i condannati di Montjuich, usciti dal bagno, dietro domanda del difensore di Callis, dovettero raggiungere i loro rispettivi presidi, le scene selvaggie ricominciarono.

Condotti alla stazione ammanettati a due a due e circondati da una forte scorta, li seguivano le loro madri e le loro spose; quando al momento fatale dell'ultimo addio che la vecchia madre di Callis, volle dare a suo figlio, la polizia la respinse in modo brutale gettandola a terra in modo da rialzarsi pesta e malconcia, quella di Lis ricevette delle gravi ferite alla testa, altre furono calpestate e sciabolate. Fu una bella giornata der i briganti al potere.

In Spagna e all'estero si sono innalzate delle potenti e veraci proteste che pare non contentino quel ringhioso monelluccio di re, ne l'infame cuore di sua madre, l'ultima fra tutte le madri e fra tutte le donne.

Gli sforzi che sta facendo la stampa repubblicana del paese, saranno sterili fino a tanto che il povero popolo spagnolo non si sbarazzerá del regime attuale.

Ci vuole un altro movimento come quello del 1872, ma più serio e più deciso.

AUSTRIA-UNGHERIA

A Ristarkom, un gruppo di contadini, superiore al numero di mille, si sono rivoltati contro l'autoritá.

Il movimento socialista va continuamente aumentando.

Avanti! Avanti sempre!

IL NOSTRO CORRIERE

UBERABA. — *A. Caviola.* — Ricevuti i seguenti abbonamenti: V. Bassotto, 4$000; prof. Barboza, 4$000; P. Cesarini, idem; V. Perosa, 2$000; A. Demartino, idem; C. Turati, idem; F. Marano, idem; P. Totti, idem; R. Ottoni, idem; E. Pantaleo, idem; F. Forneri, idem; Em. Taccani, idem.

Scritto a Quirici e fatti cambiamenti. Sped. a Francesco. Grazie. Saluti a tutti.

B.-AYRES. — *Fortuno.* — Ricevuta tua con spiegazioni. Parleró per riscossioni dei *cheques*. Grazie pei giornali e se puoi, seguita. Spediró copie.

BRUXELLES. — *Laurent.* — Merci de ta bonne memoire. Salutations amicales de tous

PARIS. — *Grave.* — Envoyez-moi change

— *Hamon.* — Jusqu'ici, rien reçu.

TORINO. *Red. Aurora.* — Il cambio.

TIETE. — *S.*—Non ho visto nulla.sal. Gigi.

Tipografia del giornale *Il Risveglio.*